



EUROPARLAMENTO
Cioccolata, i Ds chiedono il marchio «doc»

FRANCO BRIZZO
Forse c'è una via di uscita per salvare il cioccolato fatto con il burro di cacao e non con i prodotti vegetali. Il parlamento europeo, com'è noto, ha recentemente dato il via libera all'uso di olio di palma e burro di «karité» per fabbricare il cioccolato, senza che ciò comporti, oltretutto, alcun obbligo di indicarne la composizione sull'etichetta. La levata di scudi dei consumatori è stata unanime. La capodelegazione dei Ds, Pasqualina Napolitano, ha presentato però ieri un'interrogazione alla Commissione europea sollecitando la Commissione ad assegnare la denominazione di «Specialità tradizionale garantita» alla cioccolata composta dalle sue materie prime più classiche.

€ c o n o m i a

Trasporti, weekend di scioperi
Ma gli uomini radar rinviano al 7 aprile. Fs, si fermano gli autonomi

LA BORSA

MIB-R	31.085	-0,60
MIBTEL	32.086	-0,22
MIB30	47.197	-0,10

LE VALUTE

DOLLARO USA	0,965	+0,005	0,960
LIRA STERLINA	0,610	-0,002	0,612
FRANCO SVIZZERO	1,604	-0,005	1,609
YEN GIAPPONESE	103,880	+1,000	102,880
CORONA DANESE	7,446	0,000	7,446
CORONA SVEDESE	8,372	+0,008	8,364
DRACMA GRECA	334,200	+0,250	333,950
CORONA NORVEGESE	8,106	-0,041	8,147
CORONA CECA	35,559	-0,003	35,562
TALLERO SLOVENO	202,963	+0,035	202,928
FIORINO UNGERESE	257,210	+0,360	256,850
SZLOTY POLACCO	3,912	-0,012	3,900
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,575	0,000	0,575
DOLLARO CANADESE	1,420	+0,010	1,410
DOLL. NEOZELANDESE	1,981	+0,011	1,970
DOLLARO AUSTRALIANO	1,596	+0,015	1,581
RAND SUDAFRICANO	6,263	+0,063	6,200

I cambi sono espressi in euro.
1 euro = Lire 1.936,27



Daniel Dal Zennaro/Ansa

Unipol, più vicino l'acquisto di Meie
Oggi il Cda dei bolognesi studierà l'offerta

Questa volta sembra proprio vero: Unipol è a un passo dall'acquisto della Meie, l'assicurazione di «casa» Telecom. La compagnia bolognese riunisce il suo Cda oggi, e molti si aspettano una messa a punto (ancora informale) dell'offerta da presentare a Colaninno. D'altronde Giovanni Consorte e compagni pensano da tempo. Forse troppo. Già l'anno scorso, a Colaninno appena insediato in via Flaminia, si era parlato dell'asse con Bologna per la trasmissione di quella che lui stesso aveva definito «una delle tante pizzerie» (cioè asset non-core) di cui Telecom deve sbarazzarsi. Dall'Emilia, poi, è stato Consorte a ridar fiato all'asse, dichiarando di avere 700 miliardi da spendere per acquisizioni. Insomma, Colaninno vuole vendere. Consorte vuole comprare. È visto il feeling che c'è tra i due: i bolognesi sono entrati in Belle in Olivetti - è assai probabile che siglino l'affare, che per Telecom significherebbe la prima cessione completa di asset non strategici. Ma Via Flaminia frena. Ha già fatto sapere di essere ancora lontana da una decisione definitiva. Il fatto è che Meie fa gola a molti, vista la corsa alla concentrazione nelle assicurazioni. E visti anche i buoni risultati del '99, con una raccolta premi in crescita del 28%.

ROMA Una schiarita nel preannunciato fine settimana pieno di disagi per chi deve viaggiare in aereo o in treno. I controllori di volo hanno infatti rinviato al 7 aprile lo sciopero di quattro ore annunciato per oggi mentre è confermato quello delle ferrovie di 24 ore a partire da sabato sera. Non soltanto trasporti però. Anche il pagamento di stipendi e pensioni potrebbe subire ritardi a causa di uno sciopero dei dipendenti della Banca d'Italia indetto da Cgil Cisl e Uil per lunedì 27 marzo. Gli uomini radar saranno perciò al lavoro ma restano sul piede di guerra: i sindacati hanno deciso di differire lo sciopero «perché si sono fatti passi avanti nella trattativa con l'Enav» sulla riorganizzazione aziendale. «Abbiamo preso questa decisione», ha spiegato il segretario nazionale della Fit-Cisl Claudio Genovesi - perché al tavolo del confronto con l'Enav abbiamo verificato alcune disponibilità che ci hanno consentito un differimento dello sciopero». Si asterranno invece i ferrovieri dei sindacati autonomi dell'Orsa, cui aderiscono le organizzazioni (Fisafs, Comu, Ucs, Sapent, Sapec) che non hanno firmato la recente «tregua» per il Giubileo siglata a Palazzo Chigi da Governo e sindacati confederali. Rimandati, in nome di possibili accordi col Governo, i disagi negli aeroporti, ci saranno quelli di domani e domenica quando toccherà ai ferrovieri, con lo sciopero generale di 24 ore (a partire dalle ore 21 di sabato 25 marzo) proclamato dall'Orsa, nonostante la mediazione tentata fino all'ultimo momento dal ministro dei Trasporti, Pierluigi Bersani. Lo sciopero - spiegano i sindacati - è stato indetto per protestare contro il mancato rinnovo del contratto e contro l'atteggiamento delle Fs verso i problemi del settore. Ma l'ondata di scioperi nel settore dei trasporti non si ferma: interesserà, infatti, anche le navi traghetto della Tirrenia, con il personale navigante aderente alla Federmar Cisl che si asterrà dal lavoro il prossimo 6 aprile per 24 ore, a partire dalle ore 16. A rischio, quindi, i collegamenti con le Isole. Ecco un calendario degli scioperi da oggi a lunedì: **OGGI 24 MARZO:** nelle Ferrovie, stop di tre ore (le ultime

del servizio) per gli addetti ai servizi a terra e agli uffici aderenti all'Orsa. **SABATO 25 MARZO-DOMENICA 26 MARZO:** sciopero generale di 24 ore dei ferrovieri aderenti all'Orsa, a partire dalle 21 di sabato. Essendo domenica giorno festivo, non sono previsti i «treni garantiti» mentre viaggeranno solo quelli il cui arrivo nella destinazione finale è previsto al massimo un'ora dopo l'inizio dello sciopero. **LUNEDÌ 27 MARZO:** sciopero dei dipendenti di Bankitalia aderenti a Cgil Cisl Uil. L'astensione dal lavoro sarà di un'ora per chi fa i turni o il part time, di due ore (le ultime della giornata) per il resto del personale. Possibili disservizi anche nelle prime ore di martedì 28. R. E.

Bnl si lancia nella «new economy»
Nasce «e.Services» la struttura che raggruppa le attività hi-tech

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA Bnl punta tutto sulla New Economy. L'Istituto guidato da Abete e Croff ha annunciato ieri la nascita di una nuova struttura - la Bnl e Services - in cui verranno incorporate tutte le attività della banca e del gruppo sul fronte dell'hi-tech. «È una scelta di governance strategico-operativa», ha dichiarato Croff - che ci consente di competere al meglio nella nuova economia». Nella divisione confluiranno le partecipazioni che Bnl detiene in società di infrastrutture e itc, come Albacom, Blu e Lottomatica; le controllate nel campo dell'«information communication technology», come Bnl Multiservizi, Fst (Fabbrica servizi telematici) e BTopTrade.com, ed infine tutti gli asset caratterizzati da contenuti ad alto valore aggiunto, quali i call center per il telephone banking. La nuova realtà è valutata in oltre 10mila miliardi di lire, e gli investimenti per la piena operatività saranno pari a mille miliardi, di cui 300 già programmati nel piano industriale Bnl. Quanto al resto, sarà sostenuto da Bnl assieme al partner coinvolto. Importante il capitolo che riguarda formazione e aggiornamento. Croff ha annunciato, infatti, il lancio di un piano di coinvolgimento di giovani laureati su progetti mirati, chiamato «Bnl e-Institute». L'annuncio della nuova impresa è arrivato a margine del Cda sul bilan-

cio del '99. Anno di ripresa per il gruppo di via Veneto, con un forte recupero della redditività. Tanto che dopo due anni è tornato il dividendo per le azioni ordinarie (114 lire). Bocche cucite (come sempre) del vertice sul risiko bancario. A parlare, all'uscita, è stato solo Gianni Zonin, presidente della Popolare di Vicenza e vicepresidente del gruppo romano, in cui detiene il 7,8%. Il manager ha ripetuto quello che dichiara da tempo: per ora da Bnl non usciamo. Quanto a Bancaroma, altro istituto in cui i rumors prevedono un ingresso dei veneti, l'ipotesi è «remota», continua Zonin. Insomma, tutto fermo. Nessun accenno né a Unicredit, né a qualche altro pretendente (Bancaroma?) al «trono» di Via Veneto. Se a Roma siamo all'impatto (almeno apparente), a Novara si rischia di perdere le sabbie mobili. La Popolare guidata da Siro Lombardini, dopo tiepide avances proprio con i vicentini, ha tentato un «fidanzamento» con la popolare di Milano. Le «nozze», però, sono naufragate martedì scorso, quando un Cda spaccato in due (anzi, in tre), ha escluso l'accordo con i milanesi. Ma il fronte anti-Milano non è affatto compatto, visto che si sta dividendo sulla scelta tra Popolare dell'Emilia e Popolare Commercio e Industria. Così non è detto che al Cda di martedì prossimo non rientri per la finestra proprio l'ipotesi di Milano, sostenuta tra l'altro dal presidente Siro Lombardini ed il vice Giulio Cesare Allegra.

Salvi: «Il mobbing? È il frutto della competitività esasperata»

ROMA «Il mobbing? Una questione di civiltà del lavoro prima ancora che un fenomeno di ristrutturazione selvaggia»: così Cesare Salvi, ministro del Lavoro, chiude il convegno promosso dalla Unionquadrati che denuncia come il cosiddetto «mobbing», «la pratica di emarginazione dal lavoro attuata da imprese pubbliche e private per costringere il dipendente all'autocensuramento», sia non soltanto un termine di moda ma un vero attacco all'occupazione - «una vergogna che offende la persona» - sempre più strutturato e non rivolto soltanto alle singole persone ma a interi settori che, «nella corsa alla ipercompetitività e alla globalizzazione», vengono ritenuti superflui al ciclo produttivo o semplicemente troppo costosi. Per Salvi, che inquadra il crescente problema del mobbing nell'attuale contesto storico-economico ma che non dimentica «i reparti confino della Fiat dove negli anni Cinquanta venivano ghettizzati a non far nulla gli operai e i sindacalisti scomodi», la legge che molti propongono «ci vuole ma non basta» perché si tratta di un tema che investe «tutte le politiche del lavoro che devono tener conto non soltanto del reddito ma soprattutto della qualità e della dignità del rapporto con l'azienda, sia essa privata o della pubblica amministrazione». In sostanza si tratta, ribadisce il Ministro, di una delle «grandi sfide dell'Italia e dell'Europa al nuovo che va affrontato certo senza paure ma anche con la volontà di difendere un modello dove la tolleranza e i giusti ritmi produttivi non devono passare in secondo piano rispetto ai meri numeri». Linea, que-

VERTENZE
Esuberi Telecom, trattativa interrotta
I sindacati: intervenga il governo

ROMA Si è arenata nella notte di ieri la trattativa Telecom Italia-sindacati sul piano industriale: non è stato possibile superare l'ostacolo rappresentato dagli esuberanti (sia come numero complessivo sia, soprattutto, come modalità di gestione). In una nota congiunta i segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil (Walter Cerfeda, Pier Paolo Barretta e Paolo Pirani) insieme con le relative organizzazioni di categoria, hanno perciò formalizzato la richiesta di un intervento del Governo. L'incontro con Telecom, si legge nella nota sindacale, si è concluso da un lato con un significativo risultato su una serie di punti di merito che erano ancora aperti (perimetro del core business, relazioni industriali, investimenti, Mezzogiorno) e dall'altro con una nulla di fatto sulla delicata questione dell'occupazione, con particolare riferimento alla gestione

PUBBLICITÀ ELETTORALE

Conferenza stampa dei candidati del centrosinistra

Antonio FALCONIO	Presidenza Abruzzo
Piero BADALONI	Presidenza Lazio
Vito D'AMBROSIO	Presidenza Marche
Giovanni DI STASI	Presidenza Molise
Claudio MARTINI	Presidenza Toscana
Maria Rita LORENZETTI	Presidenza Umbria

Roma, 25 marzo ore 12.00
Auditorium di via Rieti, 13

La cooperazione tra le nostre Regioni per lo sviluppo e l'occupazione

16 APRILE 2000
Un Patto per il Centro Italia

Comitato Centro Italia Governi delle Regioni - Via Giovanni Verga, 21 - Aniene (CI)

